

Le dieci vergini. Le vergini sagge sono le anime che, cogliendo il momento favorevole in cui sono nei corpi per fare delle opere buone, si sono preparate per presentarsi per prime alla venuta del Signore. Le stolte sono le anime che, rilassate e negligenti, si sono curate solo delle cose presenti e, dimentiche delle promesse di Dio, non sono arrivate fino alla speranza della risurrezione. E poiché le vergini stolte non possono andare incontro con le loro lampade spente, domandano in prestito alle sagge dell'olio (Mt 25,8). Ma quelle risposero che non potevano darne loro, perché forse non ce ne sarebbe stato abbastanza per tutte (Mt 25,9), il che vuol dire che nessuno deve appoggiarsi sulle opere e sui meriti altrui, perché è necessario che ognuno compri olio per la propria lampada. Le sagge le invitano a tornare indietro a comprarne, qualora obbedendo sia pure in ritardo alle prescrizioni di Dio, esse si rendano degne d'incontrare lo sposo con le loro lampade accese. Ma mentre esse indugiavano, entrò lo sposo e, insieme a lui, le sagge velate e munite della loro lampada tutta pronta entrarono alle nozze (Mt 25,10), cioè penetrano nella gloria celeste appena giunto il Signore nel suo splendore. E poiché non hanno più tempo per pentirsi, le stolte accorrono, chiedono che si apra loro la porta (Mt 25,11). Al che lo sposo risponde loro: "Non vi conosco" (Mt 25,12). Esse, infatti, non erano state là per compiere il loro dovere verso colui che arrivava, non si erano presentate all'appello del suono della tromba, non si erano aggiunte al corteo di quelle che entravano, ma, per il loro ritardo e il loro comportamento indegno, avevano lasciato passare l'ora di entrare alle nozze (ILARIO DI POITIERS, *In Matth.* 27, 3-5).

altri autori cristiani

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il brano del Vangelo di questa domenica (Mt 25,1-13) ci invita a prolungare la riflessione sulla vita eterna, iniziata in occasione della Festa di Tutti i Santi e della Commemorazione dei fedeli defunti. Gesù narra la parabola delle dieci vergini invitate a una festa nuziale, simbolo del Regno dei cieli.

Le ultime domeniche dell'anno liturgico sono caratterizzate dall'attesa della venuta del Signore. La trilogia delle parabole dell'attesa, nel vangelo di Matteo, si apre con quella della festa di nozze alla quale sono invitate dieci vergini. Esse devono attendere lo sposo per accompagnarlo con le lampade accese nel corteo notturno fino alla sala delle nozze. La presentazione iniziale del gruppo delle ragazze invitate pone in risalto il contrasto tra cinque che sono stolte e cinque che sono sagge. Questo aspetto sapienziale della parabola evangelica è preparato dalla prima lettura, che ci dice che la sapienza è fondamentalmente un dono che discende da Dio. Certo, occorrono sforzo e pazienza: questa sapienza infatti deve essere cercata e desiderata, vuole essere anche amata, per lei bisogna alzarsi di buon mattino e su di lei occorre riflettere e vegliare. E tuttavia è un dono: previene chi la desidera, essa stessa va in cerca di quanti sono degni di lei.

(A): In questo Vangelo la vita è considerata come un andare incontro al Signore che si presenta come uno sposo. L'incontro con Lui deve diventare un incontro e una partecipazione alla sua gioia. Viene aperto il banchetto di nozze e gli uomini sono invitati a entrare e a fare festa. Questo è importante, perché l'immagine che noi abbiamo della vita è un po' diversa. La vita può anche essere una festa, però solo per qualcuno, in qualche momento della sua vita: quando si è giovani e si hanno tutte le energie, quando si è capaci di programmare e di realizzare. Poi la vita porta tutta una serie di limiti, di povertà e di fragilità, perché l'età cresce e la salute viene meno, perché l'esperienza dei distacchi ci fa soffrire; queste sono tutte cose che danno della vita un'immagine sofferente e triste. Il Vangelo ci dice: non pensare che la vita sia un andare verso la tristezza e la sofferenza, ma è un andare incontro al Signore che viene; Sappiamo che il decadere della vita è un andare verso il Signore, quindi la vita ha un senso bello e positivo anche quando può diventare pesante e faticosa, con le tribolazioni che purtroppo non mancano mai; ma dentro alla tribolazione c'è per noi questa speranza.

(B): Andiamo incontro al Signore, però bisogna avere le lampade accese. E cosa vuol dire le lampade accese? Molto semplicemente si può dire così: abbiamo il cuore ancora capace di amare, perché l'unica cosa che Dio ci chiede è l'amore. Dio ci chiede tante cose nella vita ma sono semplicemente la dimostrazione e la specificazione dell'amore. Dobbiamo amare? Allora bisogna essere onesti, perché se uno non è onesto, non ama gli altri. Dobbiamo amare tutti? Allora bisogna essere sinceri, perché se uno dice delle storie

v1 Gen 16,3:

Così, al termine di dieci anni da quando Abram abitava nella terra di Canaan, Sarai, moglie di Abram, prese Agar l'Egiziana, sua schiava, e la diede in moglie ad Abram, suo marito.

Rt 1,4: Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni.

Qo 7,19-20: La sapienza rende il saggio più forte di dieci potenti che sono nella città. Non c'è infatti sulla terra un uomo così giusto che faccia solo il bene e non sbagli mai.

Ap 17,3-7: L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, che era coperta di nomi blasfemi, aveva sette teste e dieci corna.

Ma l'angelo mi disse: "Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, quella che ha sette teste e dieci corna. La bestia che hai visto era, ma non è più; salirà dall'abisso, ma per andare verso la rovina. E gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fino dalla fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era, e non è più; ma riapparirà.

Dn 1,12-15: Mettici alla prova per dieci giorni, dandoci da mangiare verdure e da bere acqua, poi si confrontino, alla tua presenza, le nostre facce con quelle dei giovani che mangiano le vivande del re; quindi deciderai di fare con i tuoi servi come avrai constatato". Egli acconsentì e fece la prova per dieci giorni, al termine dei quali si vide che le loro facce erano più belle e più floride di quelle di tutti gli altri giovani che mangiavano le vivande del re.

Es 30,7-8: Aronne brucerà su di esso l'incenso aromatico: lo brucerà ogni mattina, quando riordinerà le lampade, e lo brucerà anche al tramonto, quando Aronne riempirà le lampade: incenso perenne davanti al Signore di generazione in generazione.

2Cr 13,11: Essi offrono al Signore olocausti ogni mattina e ogni sera, l'incenso aromatico, i pani dell'offerta su una tavola pura, dispongono i candelabri d'oro con le lampade da accendersi ogni sera, perché noi osserviamo i comandi del Signore nostro Dio, mentre voi lo avete abbandonato.

At 20,8-12: C'era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano

XXXII domenica del tempo ordinario A 12 novembre 2023

Alleluia, alleluia.

Mt 24, 42.44

Vegliate e tenetevi pronti, perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo. Alleluia.

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 25, 1-13

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola: «¹Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo^A. ²Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; ³le stolte presero le loro lampade^B, ma non presero con sé l'olio; ⁴le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. ⁵Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono. ⁶A mezzanotte si alzò un grido^C: ⁷«Ecco lo sposo! Andategli incontro!». Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade^D. ⁸Le stolte dissero alle sagge: «Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono». ⁹Le sagge risposero: «No, perché non venga a mancare^E a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene». ¹⁰Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. ¹¹Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: «Signore, signore, aprici!». ¹²Ma egli rispose: «In verità io vi dico: non vi conosco^F». ¹³Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora». *Parola del Signore.*

Dal Salmo 62 (63)

Ha sete di te, Signore, l'anima mia.

nel tuo nome alzerò le mie mani.

Come saziato dai cibi migliori, con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.

O Dio, tu sei il mio Dio, dall'aurora io ti cerco, ha sete di te l'anima mia, desidera te la mia carne in terra arida, assetata, senz'acqua.

Così nel santuario ti ho contemplato, guardando la tua potenza e la tua gloria. Poiché il tuo amore vale più della vita, le mie labbra canteranno la tua lode.

Così ti benedirò per tutta la vita:

Quando nel mio letto di te mi ricordo e penso a te nelle veglie notturne, a te che sei stato il mio aiuto, esulto di gioia all'ombra delle tue ali.

le note del testo

Seconda lettura

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi

1Ts 4,13-18

¹³Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. ¹⁴Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. ¹⁵Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. ¹⁶Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; ¹⁷quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. ¹⁸Confortatevi dunque a vicenda con queste parole. *Parola di Dio.*

paralleli e riferimenti biblici

Prima lettura

Dal libro della Sapienza

Sap 6, 12-16

¹²La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano.

¹³Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano.

¹⁴Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta.

¹⁵Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni;

¹⁶poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. *Parola di Dio.*

evidentemente non ama tanto gli altri. E così, tutti gli altri Comandamenti di Dio sono una spiegazione del che cosa vuol dire amare. Dio ci chiede che il nostro cuore mantenga la forza di amare. E amare vuol dire che, quando siamo vicini agli altri, a qualunque persona, siamo capaci di dire: è bello e giusto che tu viva, ti prendo volentieri vicino a me, sono contento che tu ci sia.

(C): Il nostro vegliare quindi, non è il vegliare di chi ignora, ma è il vegliare di chi ha la certezza che la notte sarà interrotta da questo grido. Ed è il grido che porrà fine a questo non sapere né il giorno né l'ora. Ma tutto questo si è realizzato in Cristo che ha anticipato i tempi futuri.

(D): Per prepararci all'incontro con il Signore, a quel mondo futuro dove dovremo respirare l'amore, incontriamo ogni giorno Gesù nell'Eucaristia, perché prepari il nostro organismo spirituale e ci dia la capacità di amare. Con tutto il materiale rappresentato dalla nostra vita, veniamo a celebrare la Messa e c'incontriamo con il Signore trasformato in amore, perché l'Eucaristia è questa: *i Prendete e mangiate, questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi* (cfr. 1 Cor 12, 24). Vuol dire: ti ho voluto così bene da regalarti la mia vita che è sotto il segno del pane; il pane è il segno ma la realtà che c'è dentro è la vita di Gesù trasformata in dono di amore. Allora, io vengo qui con la mia vita e incontro la vita di Gesù trasformata in amore. Se faccio davvero bene la Messa, pian piano la mia vita deve cominciare ad assomigliare alla sua.

(E): Sembra che le vergini sagge non siano molto generose, che non siano disposte a partecipare quella ricchezza di olio che possiedono. Ma cosa ci vuole dire il Signore? Vuole dire che incontro a Gesù ci si va solo con quello che ognuno ha dentro il proprio cuore, con il proprio amore personale, con il proprio desiderio; e questo non lo possono dare gli altri.

(F): Questa parabola è dura. Dura la risposta delle ragazze alle loro compagne: andate a comprarvelo. Durissime le parole da dietro la porta sbarrata: non vi conosco. Proprio Lui che diceva: Bussate e vi sarà aperto. Questa durezza sottolinea il icaso serio" della fede, invita a non perdere l'ultima occasione della vita (ultima, nel senso di più importante): l'incontro con lo Sposo. Parabola dura, ma consolante. Pur se lampade si spengono e porte vengono chiuse, viene lo Sposo. Il suo ritardo consuma e affatica, ma viene. Non importa se ti addormenti, se l'attesa è lunga, se il tuo cristianesimo sembra, in certe notti, appassire; c'è sempre dentro ogni mezzanotte una voce che ti risveglia. Allora ravvivi il cuore come lampada e vai. Dio non è colui che mi coglie in flagrante; è una voce che mi risveglia; è un grido a mezzanotte. La mia vera forza è nella voce di Dio, che ridesta la vita da tutte le sue stanchezze, che mi consola dicendo che di me non è stanco, che disegna un mondo colmo di incontri e di luci. È sufficiente avere un cuore che ascolta, e vengono incontri, e fiori di luce, dentro qualsiasi notte.

Prefazio suggerito: "Oggi la tua famiglia, riunita nell'ascolto della Parola e nella comunione dell'unico pane spezzato, fa memoria del Signore risorto nell'attesa della domenica senza tramonto, quando l'umanità intera entrerà nel suo riposo. Allora noi vedremo il tuo volto e loderemo senza fine la tua misericordia" (prefazio X del tempo ordinario).

Ai tempi di Gesù c'era la consuetudine che le nozze si celebrassero di notte; pertanto il corteo degli invitati doveva procedere con le lampade accese. Alcune damigelle sono stolte: prendono le lampade ma non prendono con sé l'olio; quelle sagge, invece, assieme alle lampade prendono anche dell'olio. Lo sposo tarda, tarda a venire, e tutte si assopiscono. Quando una voce avverte che lo sposo sta per arrivare, le stolte, in quel momento, si accorgono di non avere olio per le loro lampade; lo chiedono alle sagge, ma queste rispondono che non possono darlo, perché non basterebbe per tutte. Mentre le stolte vanno a comprare l'olio, arriva lo sposo. Le ragazze sagge entrano con lui nella sala del banchetto, e la porta viene chiusa. Le altre arrivano troppo tardi e vengono respinte. È chiaro che con questa parabola, Gesù ci vuole dire che dobbiamo essere preparati all'incontro con Lui. Non solo all'incontro finale, ma anche ai piccoli e grandi incontri di ogni giorno in vista di quell'incontro, per il quale non basta la lampada della fede, occorre anche l'olio della carità e delle opere buone. La fede che ci unisce veramente a Gesù è quella, come dice l'apostolo Paolo, «che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). È ciò che viene rappresentato dall'atteggiamento delle ragazze sagge. Essere saggi e prudenti significa non aspettare l'ultimo momento per corrispondere alla grazia di Dio, ma farlo attivamente da subito, cominciare da adesso. «Io... sì, poi più avanti mi convertirò...» - «Convertiti oggi! Cambia vita oggi!» - «Sì, sì... domani». E lo stesso dice domani, e così mai arriverà. Oggi! Se vogliamo essere pronti per l'ultimo incontro con il Signore, dobbiamo sin d'ora cooperare con Lui e compiere azioni buone ispirate al suo amore.

Noi sappiamo che capita, purtroppo, di dimenticare la meta della nostra vita, cioè l'appuntamento definitivo con Dio, smarrendo così il senso dell'attesa e assolutizzando il presente. Quando uno assolutizza il presente, guarda soltanto il presente, perde il senso dell'attesa, che è tanto bello, e tanto necessario, e anche ci butta fuori dalle contraddizioni del momento. Questo atteggiamento - quando si perde il senso dell'attesa - preclude ogni prospettiva sull'al di là: si fa tutto come se non si dovesse mai partire per l'altra vita. E allora ci si preoccupa soltanto di possedere, di emergere, di sistemarsi... E sempre di più. Se ci lasciamo guidare da ciò che ci appare più attraente, da quello che mi piace, dalla ricerca dei nostri interessi, la nostra vita diventa sterile; non accumuliamo alcuna riserva di olio per la nostra lampada, ed essa si spegnerà prima dell'incontro con il Signore. Dobbiamo vivere l'oggi, ma l'oggi che va verso il domani, verso quell'incontro, l'oggi carico di speranza. Se invece siamo vigilanti e facciamo il bene corrispondendo alla grazia di Dio, possiamo attendere con serenità l'arrivo dello sposo. Il Signore potrà venire anche mentre dormiamo: questo non ci preoccuperà, perché abbiamo la riserva di olio accumulata con le opere buone di ogni giorno, accumulata con quell'attesa del Signore, che Lui venga il più presto possibile e che venga a portarmi con Lui.

Invochiamo l'intercessione di Maria Santissima, perché ci aiuti a vivere, come ha fatto Lei, una fede operosa: essa è la lampada luminosa con cui possiamo attraversare la notte oltre la morte e giungere alla grande festa della vita (FRANCESCO, *Angelus*, Piazza San Pietro, 8 novembre 2020).

Davvero suggestiva la parabola che vede il "regno dei cieli" simile a dieci vergini che vanno incontro allo sposo portando le loro lampade. Tutti siamo condotti dal trascorrere delle ore e dei giorni verso il futuro e in questo sembriamo uguali. Non è così. "Cinque di esse erano stolte e cinque sagge". Stolte, perché? Avevano preso le lampade ma non l'olio cioè il combustibile necessario per accendere le lampade. Una trascuratezza incredibile ma purtroppo frequente. Come mai? Certo il tempo scorre, le ore e i giorni passano, ma sembrano sempre uguali, non succede nulla, e interviene un intorpidimento pigro e inerte che non vede più futuro. Anzi, il futuro è identificato con la morte e non resta che annidarsi al meglio nel presente, pretendendo tutto e subito. È questa la filosofia della società opulenta e consumista che non intende rinunciare a nulla, ossessionata dal "subito" e rifuggente dal futuro. Infatti, quelle "vergini" dotate di lampada, ma dimentiche dell'olio, sono "stolte" perché non vedono più un domani, ne hanno anzi paura, e si adattano in cattiva coscienza a un inesistente tempo fermato. Ma la vita, la nostra vita non è così; scorre, diviene continuamente ed è aperta al futuro, all'evento del futuro, alla venuta dello sposo. Le "vergini sagge" infatti "presero anche l'olio in piccoli vasi", predisponendosi al futuro, per essere pronte con le lampade accese, ben consapevoli che non ci si può mai fermare. In definitiva, le "vergini stolte" e tanti altri con loro, credono solo nella morte, nella non vita verso la quale sta precipitando il momento presente. Il tentativo di fermarsi, stanziarsi è patetico e illusorio e tradisce la disperazione di chi non crede veramente nella vita che pur vive. Le "vergini sagge" sono tali perché credono nella vita, apportatrice di futuro; credono che la vita non si esaurirà mai, che bisogna sempre essere vivi dentro la vita, con le lampade accese per entrare con lo sposo alle nozze. Le "vergini stolte" corrispondono al "nichilismo" di molta cultura moderna, come denuncia del non senso e della vanità di una vita che muore. Le "vergini sagge" confermano una speranza e un esito di vita e di vita eterna (don Eleuterio Agostini).

e venne raccolto morto. Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: "Non vi turbate; è vivo!". Poi risali, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all'alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.

v2 Is 9,16: Perciò il Signore non avrà clemenza verso i suoi giovani, non avrà pietà degli orfani e delle vedove, perché tutti sono empì e perversi; ogni bocca proferisce parole stolte. Con tutto ciò non si calma la sua ira e ancora la sua mano rimane stesa. **Ger 23,13:** Tra i profeti di Samaria ho visto cose stolte: profetavano in nome di Baal e traviavano il mio popolo Israele.

Gdc 5,1.29-31: In quel giorno Dèbora, con Barak, figlio di Abinòm, elevò questo canto: Le più sagge tra le sue principesse rispondono, e anche lei torna a dire a se stessa: "Certo han trovato bottino, stan facendo le parti: una fanciulla, due fanciulle per ogni uomo; un bottino di vesti variopinte per Sisara, un bottino di vesti variopinte a ricamo; una veste variopinta a due ricami è il bottino per il mio collo". Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore! Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore". Poi la terra rimase tranquilla per quarant'anni. **v3 1Mac 9,39:** Ed ecco, alzando gli occhi, videro un corteo numeroso e festante e lo sposo con gli amici e i fratelli, che avanzava incontro al corteo, con tamburelli e strumenti musicali e grande apparato.

Is 62,5: Sì, come un giovane sposa una vergine, così ti sposeranno i tuoi figli; come gioisce lo sposo per la sposa, così il tuo Dio gioirà per te.

Gv 2,9: Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo

v6 Gen 45,1-3: Allora Giuseppe non poté più trattenersi dinanzi a tutti i circostanti e gridò: "Fate uscire tutti dalla mia presenza!". Così non restò nessun altro presso di lui, mentre Giuseppe si faceva conoscere dai suoi fratelli. E proruppe in un grido di pianto. Gli Egiziani lo sentirono e la cosa fu risaputa nella casa del faraone. Giuseppe disse ai fratelli: "Io sono Giuseppe! È ancora vivo mio padre?". Ma i suoi fratelli non potevano rispondergli, perché sconvolti dalla sua presenza.

Is 30,19: Popolo di Sion, che abiti a Gerusalemme, tu non dovrai più piangere. A un tuo grido di supplica ti farà grazia; appena udrà, ti darà risposta.

Ap 11,12: Allora udirono un grido possente dal cielo che diceva loro: "Salite quassù" e salirono al cielo in una nube, mentre i loro nemici li guardavano.

Gdc 16,3: Sansone riposò fino a mezzanotte; a mezzanotte si alzò, afferrò i battenti della porta della città e i due stipiti, li divelse insieme con la sbarra, se li mise sulle spalle e li portò in cima al monte che è di fronte a Ebron.

Lc 11,5-6: Poi disse loro: "Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli"

At 16,25-26: Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.

v10 Tt 3,1: Ricorda loro di essere sottomessi alle autorità che governano, di obbedire, di essere pronti per ogni opera buona;

Ez 44,1-2: Mi condusse poi alla porta esterna del santuario rivolta a oriente; essa era chiusa. Il Signore mi disse: "Questa porta rimarrà chiusa: non verrà aperta, nessuno vi passerà, perché c'è passato il Signore, Dio d'Israele. Perciò resterà chiusa.

Tb 8,4: Gli altri intanto erano usciti e avevano chiuso la porta della camera. Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: "Sorella, àlzatil! Preghiamo e domandiamo al Signore nostro che ci dia grazia e salvezza".

Dn 13,19-20: Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: "Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e concediti a noi.

At 21,30: Allora tutta la città fu in subbuglio e il popolo accorse. Afferrarono Paolo, lo trascinarono fuori dal tempio e subito furono chiuse le porte.

v11 Lc 13,25: Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete".

v12 2Sam 3,38-39: Disse ancora il re ai suoi servi: "Non sapete che oggi è caduto un capo, un grande in Israele? Io oggi sono tenero, sebbene già unto re, mentre questi uomini, i figli di Seruì, sono più duri di me. Provveda il Signore a trattare il malvagio secondo la sua malvagità".

Is 40,21-22: Non lo sapete forse? Non lo avete udito? Non vi fu forse annunciato dal principio? Non avete riflettuto sulle fondamenta della terra? Egli siede sopra la volta del mondo, da dove gli abitanti sembrano cavallette. Egli stende il cielo come un velo, lo dispiega come una tenda dove abitare;

Gv 8,14: Gesù rispose loro: "Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado.

1Cor 6,9: Non sapete che gli ingiusti non ereditano il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adulteri, né depravati, né sodomiti,

Gc 4,13-14: E ora a voi, che dite: "Oggi o domani andremo nella tal città e vi passeremo un anno e faremo affari e guadagni", mentre non sapete quale sarà domani la vostra vita! Siete come vapore che appare per un istante e poi scompare.